

XIII Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Popoli tutti, battete le mani, acclamate a Dio con voci di gioia.

Colletta

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

Prima Lettura (Sap 1,13-15; 2, 23-24)

Dal libro della Sapienza.

Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.
Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.
Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Seconda Lettura (2 Cor 8,7.9.13-15)

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: "Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno".

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia

Vangelo (Mc 5, 21-43)

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: "La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva". Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata". E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?". I suoi discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"". Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male". Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?". Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, soltanto abbi fede!". E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: "Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme". E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico: alzati!". E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Sulle Offerte

"Io dico, alzati!", disse il Signore. E subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare.

Comunione

Anima mia, benedici il Signore: tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

Dopo la Comunione

La divina Eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

Il nostro Dio è un Dio che salva

In questa XIII domenica del tempo ordinario la liturgia della Parola ci conduce per mano a contemplare e a fare esperienza di quel Dio che guarda la nostra debolezza e in essa ci ridona la vita.

Un interrogativo forte ci aveva posto Gesù nel Vangelo della scorsa domenica: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?". Il Vangelo di oggi sembra rivelarci a quale esperienza di Lui ci apre la fede, quella che spesso faticiamo ad avere: l'esperienza del Dio che vince la morte, che risana, che salva e che ridona la vita a chi sembra essere stato abbandonato in balia della morte.

Nella prima lettura il libro della Sapienza ci mostra quale sia il vero volto di Dio, quale sia il suo vero desiderio per l'uomo e come non è opera sua il misurarsi di ogni vivente con il mistero del male e della morte: "Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza... Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità... ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono."

E' una luce chiara che ci rivela da dove viene la morte e da dove invece la vita. E' quasi un invito a lasciarsi guidare da questa Parola che conduce non tanto a pensare, a riflettere, a meditare su chi sia il Signore e su che

cosa operi nella vita dei suoi figli, ma a vederlo, vivo e presente in ogni evento di vita che ogni giorno ci viene donato e che spesso ci lasciamo sfuggire come scontato, normale, dovuto. E' Lui che ha creato l'universo, quell'universo che sempre possiamo contemplare, ed è Lui che lo ha creato per l'esistenza. Dunque, quella vita che viviamo, quel respiro che ogni attimo ci permette di essere vivi è dono gratuito del suo Amore che gode nel vederci vivi. Dentro questa nostra vita, questo nostro respiro possiamo vedere Lui, proprio come ci invitava Francesco nel Cantico di frate sole: "Laudato sii mi Signore con tutte le tue creature" (FF 263), o in quella preghiera bellissima sul monte della Verna: "Chi sei tu dolcissimo Signore Iddio e chi sono io vilissimo e disutile vermene tuo" (FF 1915). Vedere Lui è vedere anche noi nella nostra verità, come coloro a cui il Signore ogni giorno concede tutto, pur essendo noi nient'altro che nulla.

Il Vangelo ci fa entrare ancora di più in una esperienza di fede che ci apre gli occhi a vederlo come Colui che dona la vita. Una donna assediata da una malattia che la costringeva all'esperienza dell'emarginazione, avendo solo sentito parlare di Lui sperimenta dentro il suo cuore una certezza: "se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello sarò guarita"; così anche Giairo, capo della sinagoga, che sta per perdere sua figlia, cerca Gesù con una sola certezza: "vieni ad imporle le mani perché sia guarita e viva".

Quale fede vede Gesù in queste due persone? Cosa Lui riconosce come fede nel loro cuore tanto da muoverlo a restituire ad entrambe la vita?

Credo sia una cosa sola a muovere il Signore in questi due incontri: l'ostinazione di queste due persone che non si arrendono di fronte all'evidenza; sia la donna che Giairo "non fanno esperienza della morte" come diceva la prima lettura, perché sono di quelli che "non appartengono" a Colui che l'ha introdotta nel mondo "per invidia". La morte su di loro non ha potere; anche se segna i loro eventi, non incide sulla loro fede e sulla loro capacità di rivolgersi Colui che da essa può liberarli.

Davanti a questo possiamo allora accorgerci che si può essere uomini di poca fede in due modi: c'è la poca fede di chi non ha il coraggio di lasciare tutto per seguirlo, ma c'è anche la poca fede di chi, dopo aver lasciato tutto, confonde il silenzio di Dio che spesso si sperimenta nelle vicende della vita quotidiana, con la sua assenza. E' la poca fede di chi confonde il permanere delle opposizioni, della malattia, della morte con la sconfitta del Regno. E' la poca fede di chi scambia l'opera del maligno, appunto la morte, con la volontà di Dio, tanto da non osare più nemmeno chiedere il dono della vita e della Sua presenza: "tua figlia è morta perché disturbi ancora il maestro?".

La fede che il Vangelo oggi ci fa vedere, è una fede ostinata, che può persino suscitare derisione, ma è in ogni modo una fiducia incrollabile: di fronte alla potenza del Cristo nessuna situazione è disperata.

Quale allora la chiamata per noi in questa domenica e in questa settimana?

Credo che la prima sia quella di vedere non solo la vita, ma il Dio che in essa si cela e che ogni giorno ce la dona; l'altra, che è semplicemente conseguenza di questa, è quella di credere con tutte le nostre forze in questo Dio che ha creato la vita e che vuole per sempre la nostra vita.

Ci conceda il Signore di fare esperienza di Lui perché possiamo raccontare a tutti gli uomini che solo Lui ha Parole di vita eterna. "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".